



Club Alpino Italiano

Sezione di Perugia

“G. Bellucci” fondata nel 1875



**Giovedì
Senior**

CROCE DI MORA

Anello da Palazzo d'Assisi

Data: 13/10/2016	Categoria: Escursionismo	Mezzi propri : Perugia – Collestrada – superstrada per Cesena – superstrada per Ancona – uscita Petrignano – Petrignano – Palazzo – Mora (24 km)
Partenza	Alle ore 7,30 dal parcheggio del Borgonovo (Centova – lato sud) oppure alle ore 7,50 da Collestrada	
Organizzatori	Mario Mossone (referente - 3407854774) Valentina Barbanera – Daniele Crotti – Vincenzo Ricci	
Quota min: m 350 circa Quota max: m 700 circa	Iniziativa riservata ai soci CAI. Eventuali non soci dovranno accendere preventivamente apposita assicurazione presso la sede CAI Perugia di via della Gabbia, 9.	

Descrizione:

Si lasciano le auto presso l'edicola in località Pod.i Cacciamano, si sale verso l'edicola di C. Madonna di Panbianca (465 m), poi a dx verso Colle Pune per raggiungere voc. Pune Alto. Il sentiero prosegue sino alla strada che porta a Belvedere (691 m). Si supera un bosco e quindi ci si immette nella strada che conduce a Monte Villano Alto. Si piega a sx, si supera il F.so Scuro, si arriva in loc. C. Casella I, quindi si sale al colle della croce di Mora (644 m). Si scende verso O e si scende a Mora, con i resti del suo antico castello, con la piccola chiesa, con la facciata della chiesa ottocentesca ora inagibile, le poche vecchie case bene ristrutturate e un enigmatico orologio gnomonico. Si lascia infine a sx la chiesa ex parrocchiale e si scende rapidamente al punto di partenza. È un continuo saliscendi che porta quasi a 750 i metri totali di dislivello.



Lunghezza: Km 14 circa

Dislivello m 750 circa

Tempo di percorrenza: h 4.30 più varie soste

Difficoltà: E



Equipaggiamento: Sono necessari scarponi o scarponcini da trekking e consigliati i bastoncini. Vestirsi adeguatamente (compreso cappellino) e fornirsi di acqua in quantità sufficiente.

Cartografia: KOMPASS 2464 – Perugia, Assisi, Città di Castello Gubbio – scala 1: 50 000

Tra colli, macchie, fossi e valli dell'assisate: un'edicola sacra al Pod. I Cacciamano tra il Rio di Mora ed il Rio del Palazzo, l'edicola sacra a di C. Mad.na di Panbianca, Pune Basso e Pune Alto, il Belvedere (è proprio un diverso belvedere!), C. di Monte Villano con il castello che non c'è più, C. Casella II e Casella I tra il F.so Scuro ed il F.so Ammazzacche, il colle con la Croce di Mora, Mora, “luogo del silenzio”, con i ruderi dell'antico imponente castello, le chiese, le case, gli alberi, i declivi, gli agro-turismi, e poi Palazzo, il suo borgo-castello con la storia dei Cambio, le sue viuzze e la piazzetta, i lavori di un tempo, una buona gelateria... Ecco, questa camminata a valenza di conoscenza e tutela collinare vuole farci scoprire la semplice bellezza di luoghi vicini e misconosciuti.

Castello di Mora: *un altro luogo del silenzio...*



L'origine del nome e del suo castello restano sconosciuti, anche se il nome viene già alla luce col 1110 allorché si definisce la proprietà della Cattedrale su un pezzo di terra, « *in vocabulo de Mora*».

Nel 1232 esiste già la balia di Mora e Bagnaia (m. 414 slm.), unite, con 38 fuochi, di cui 21 solo di Mora; 47 saranno, invece, nel sec. XVI.

Che sia un castello difeso, lo si deduce dal fatto che nel 1420 presenta la casella davanti alla porta, per il custode. Non è castello secondario, e lo si capisce nel 1469, quando deve pagare, per il Perdono, una tassa di 15 libbre di denari, alquanto più di altri.

Essendo un castello di confine tra Assisi e Perugia fece spesso da cuscinetto fra gli attriti dei due contendenti e nel 1497 passò sotto l'occupazione perugina dei Baglioni.

Nel 1521 troviamo abitante di Mora un lombardo cui il Sacro Convento vende terra: è mastro Cristofano di mastro Bartolomeo, e, forse, sarà lui stesso che, nel 1528, riparerà le mura del castello. Nel 1573 contava 449 abitanti che scesero a 265 nel 1618, 131 nel 1656 e a 133 nel 1701.

Nel XVI secolo il castello tornò nelle mani degli Assisani, ma la popolazione decrebbe bruscamente e la sua storia perse d'importanza; lo spopolamento definitivo si ebbe negli anni '60 con l'abbandono delle colline e delle campagne per la diffusione dell'industria.

Una descrizione strutturale del castello viene fatta dal Geom. Fontana nel 1756, rilevando una planimetria quadrangolare, regolare, con quattro torri agli angoli e due intermedie ai lati di sud e di nord.

Oggi è difficile definire l'area dell'interno del castello, ci sono vecchi edifici ristrutturati di un unico proprietario. Dell'originaria struttura fortificata rimane ben visibile la pianta quadrata con quattro torri agli angoli e due intermedie ai lati sud e nord. Nella torre dell'angolo nord si trova l'unica porta del castello. Il mastio ha forma esagonale ed è ricco di feritoie.

Le mura sono in gran parte perse, tranne parte di un torrione, ad oggi pericolante.

Fuori dal castello, sorgono gli edifici parrocchiali e la chiesa parrocchiale di S. Cristoforo con il suo alto campanile cuspidato che si nota fin nella vallata; tutto è attualmente in fase di avanzato recupero strutturale. La chiesa è stata ricostruita sulla precedente, andata perduta e coeva al castello stesso.

La chiesa nel 1917 ha subito restauri con abbassamento del pavimento e rifacimento di due altari.

[Da www.iluoghidelsilenzio.it]

Palazzo di Assisi



Palazzo è una frazione di poco più di 1.300 abitanti del comune di Assisi, situata sulla riva sinistra del fiume Chiascio, tra i borghi e castelli di Petrignano, Sterpeto e Tordibetto.

Sorge a 236 m s.l.m. intorno al trecentesco Castello dei figli di Cambio, eretto verso la fine del XIV secolo a difesa della città contro le incursioni dei perugini. Il castello nacque dal raccordo delle preesistenti torri gentilizie degli eredi del feudatario Cambio (o Cagno), le quali, collegate per mezzo di una cinta muraria, costituirono una fortificazione quadrilaterale di notevole importanza strategica. Di fatto fra il XIII e il XIV secolo Cambio, un feudatario di origine lombarda, fece erigere il villaggio fortificato da mura perimetrali. I suoi eredi (ecco perché è chiamato “castello dei figli di Cambio”) raccordarono successivamente le torri con mura massicce, che rappresentano oggi i quattro angoli del borgo.

I Cambio erano una famiglia di latifondisti e avevano a loro disposizione un cospicuo esercito di agricoltori assai fedeli. I contadini erano addestrati all'uso delle armi ed erano produttori di cospicue quantità annue di carni, ovina, porcina e bovina e di frumento. Era la ricchezza del borgo! Non è tutto: il territorio era anche fiorente di coltivazioni di oliveti (cosa che lo è tuttora). Intorno al castello il borgo di Palazzo prosperò almeno finché durarono le lotte fra Perugia e Assisi.

Intorno al castello, recentemente restaurato, si è andato sviluppando - a partire dagli anni Settanta - l'insediamento abitativo, denso ma poco omogeneo. Una altra peculiarità del paese era la piantumazione di gelsi e mori, nonché di piante di vimini che sorgevano spontanee sulle rive del Chiascio; e da qui nacque una tradizione legata all'artigianato, appunto, del vimini. Questa tradizione è peraltro e purtroppo ormai scomparsa. Le ultime tre o quattro anziane signore che nel castello o appena fuori le mura intrecciavano il vimini per culle, cesti, canestri e altro ancora, non ci sono più.

Un unico anziano è rimasto: sino a pochi anni fa, fuori paese, intrecciava col vimini solo cestini. Ma probabilmente anche lui ha cessato tale attività. Peccato. Per quello che attiene le chiese, la chiesa della Morte - recante affreschi di Matteo da Gualdo oggi, purtroppo, non più leggibili - fu affiancata nel XVI secolo da una nuova chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie e recentemente recuperata. Nel castello di Palazzo si svolge annualmente una manifestazione musicale internazionale nata nel 2000 e intitolata *Cambio Festival*.